



ASSOCIAZIONE – senza scopo di lucro – PER LA FORMAZIONE E LA RICERCA
Ente di formazione per il personale della scuola accreditato dal M.I.U.R – Decreto del 2 agosto 2005

*La progettazione in presenza dell'alunno disabile nei
rapporti intra ed interistituzionali
L'educatore e l'assistente alla comunicazione*

Irene Menegoi Buzzi-Donato

associazioneaforisma@aforisma.mi.it

www.aforisma.mi.it

Problema



La scuola ha il suo progetto educativo, l'ASL ha il suo progetto riabilitativo, la famiglia ha il suo progetto di vita, il volontario ha il suo progetto di coinvolgimento, l'associazione ha il suo progetto di supporto....Che ne è del nostro alunno? Si può lasciare al caso l'integrazione di tutti questi interventi?

FINALITA' DELLA SCUOLA

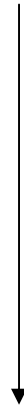
- *non è solo un ISTITUTO PER LA TRASMISSIONE DEL SAPERE E PER UNA ACQUISIZIONE CULTURALE*
- *ma è anche uno STRUMENTO DI INIZIAZIONE ALLA VITA SOCIALE*

“L’educazione non è semplicemente una questione tecnica di buona gestione dell’elaborazione delle informazioni, né si può limitare all’applicazione di “teorie dell’apprendimento” o dell’impiego di un “test delle prestazioni” centrato sul soggetto. E’ invece un’attività complessa, che si propone di adattare una cultura alle esigenze dei suoi membri e di adattare i suoi membri e i loro modi di conoscere alle esigenze della cultura”

J.Bruner in *“La cultura dell’educazione. Nuovi orizzonti per la scuola”* - Feltrinelli, Mi 1997

Se *l'integrazione* è:

- 1) UN CONNOTATO ESISTENZIALE DELLA SCUOLA
- 2) UN INGREDIENTE DELLA SUA IDENTITA'



*NESSUNA COMPONENTE DELL'ISTITUZIONE "SCUOLA"
PUO' SOTTRARSI ALL'OBBLIGO di PERSEGUIRNE,
PROMUOVERNE, DETERMINARNE
LA REALIZZAZIONE*

*Il processo **INTEGRATIVO** non può essere confinato nell'esercizio di una attività specialistica
ma:*

- *si riverbera su tutta la struttura della scuola*
- *interessa tutti i segmenti di attività*
- *confluisce nei sistemi di governo dell'istituzione*
- *affianca i processi di formazione delle componenti scolastiche (dirigenti, docenti, personale non insegnante ...)*
- *entra nelle definizioni dei programmi di acquisizione delle conoscenze del contesto territoriale e nell'analisi dell'utenza*

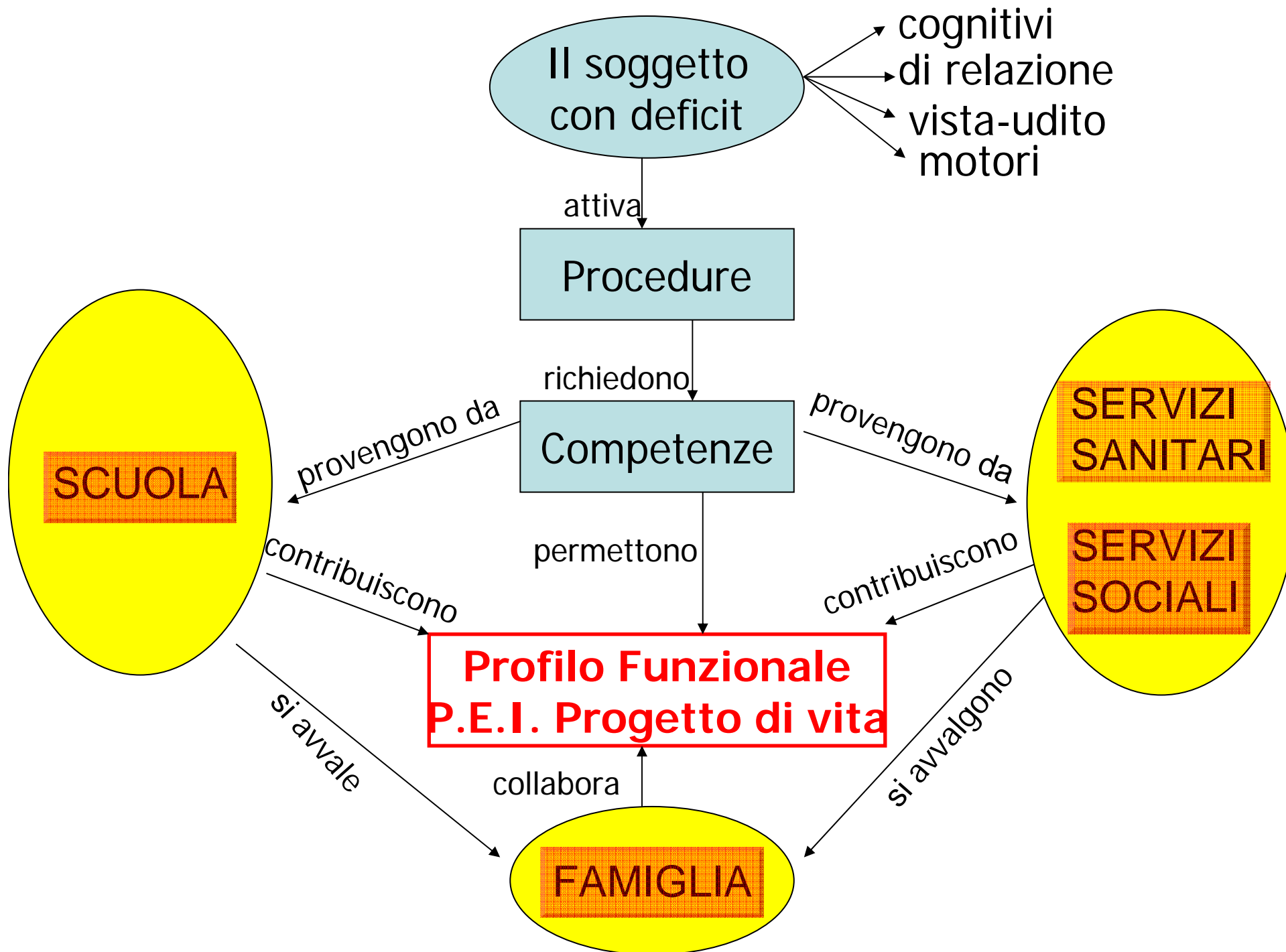
Non normalizzazione ma integrazione

I PROCESSI DELL'INTEGRAZIONE

- ***non*** *basta un trattamento "specifico"* (sulla difficoltà di linguaggio, sull'instabilità motoria, sul deficit intellettivo...)
- ***ma*** *occorre un trattamento "globale"* (sul desiderio di comunicare, sul bisogno di muoversi e di riposarsi, sulla voglia di conoscere e di crescere, sulla curiosità di nuove esperienze e così via)

RAPPORTI INTRA E INTERISTITUZIONALI

*L'integrazione dell'alunno disabile
richiede la progettazione di un intervento
complesso che coinvolge più figure, la
cui collaborazione è condizione
imprescindibile per la buona riuscita
dell'intervento*



SERVIZI SANITARI

*Diagnosi
funzionale*

Rapporti inter e intra istituzionali

*Interventi terapeutici
e riabilitativi*

SERVIZI SOCIALI

Sussidi

Assistenza e tempo libero

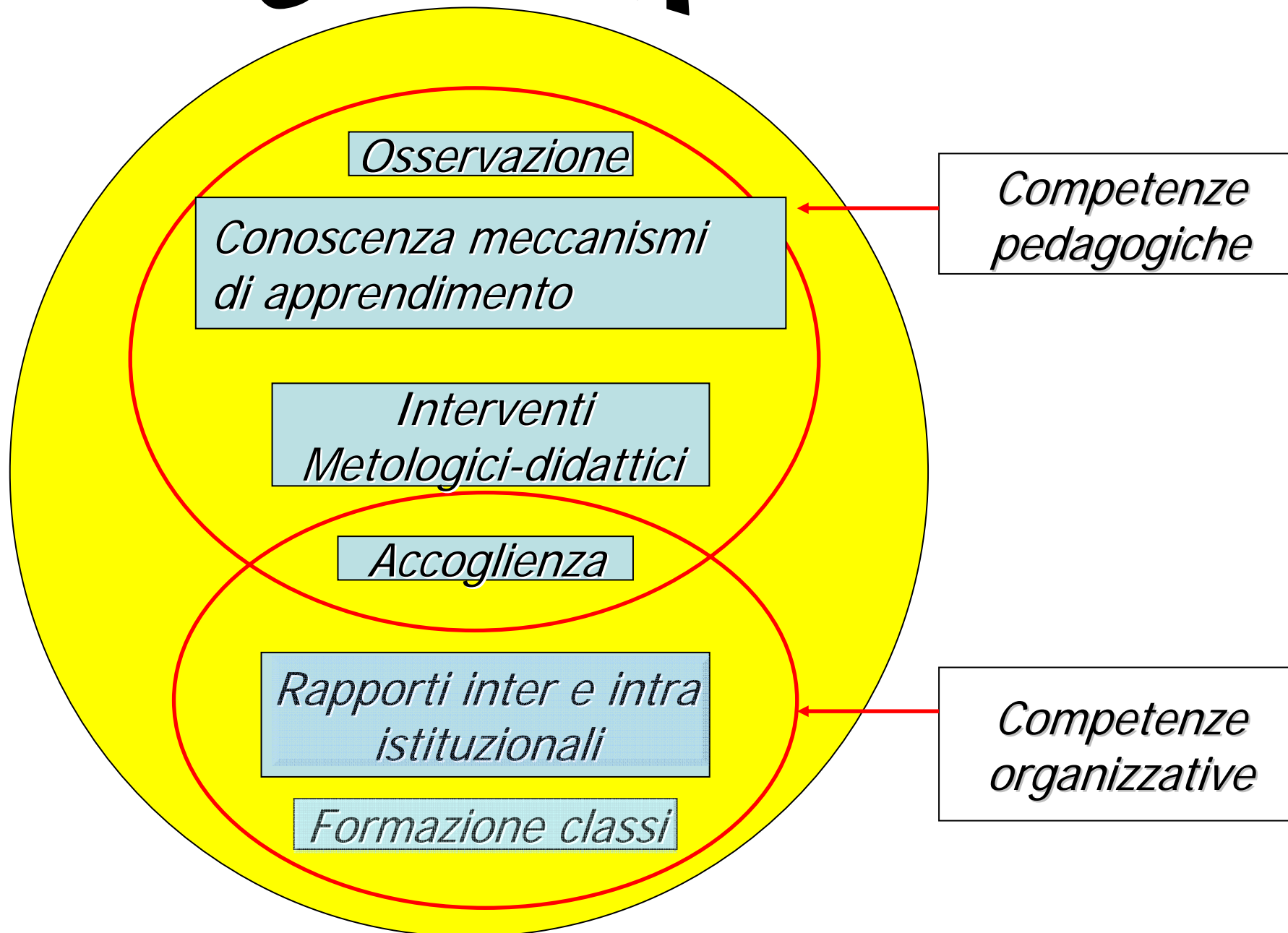
Rapporti inter e intra istituzionali

FAMIGLIA

Responsabilità educativa

*Conoscenza della storia
familiare del bambino*

SCUOLA



*TRACCIA PER LE MODALITA' DI
ACCOGLIENZA*

**Prima dell'ingresso dell'alunno a scuola*

DF, PDF, PEI

Certif. della scuola precedente

Schede di valutazione

(Portfolio dell'alunno)

***Conoscenza
dell'alunno***

- **Documentazione**
- **Colloqui con i genitori** (con e senza l'alunno per conoscere il contesto familiare)
- **Colloqui con gli insegnanti precedenti** (conoscenza dell'alunno e del contesto)
- **Colloqui con gli specialisti**
- **Visita alla scuola di provenienza**

Farsi conoscere

dall'alunno

dalla famiglia

- *Visita alla scuola:
spazi, persone*
- *Incontri a fine anno con i
compagni della nuova scuola
(ove possibile)*

- *Incontro con il Dirigente*
- *GLH o Funz. Obiettivo o
Ins. di sostegno*
 - *presentazione della
scuola*
 - *POF*
 - *presenza e utilizzo
dell'I.S.*

Riassumendo...

	Attori in primo piano	Attori sullo sfondo
Dentro la scuola	alunno disabile docenti assistente collaboratore scol. compagni	dirigente scolastico GLH d'istituto commissioni collegio docenti consiglio d'istituto
Fuori dalla scuola	genitori ASL/AO Comune Volontariato	GLIP GLH e CTRH Enti locali Associazioni

Tre figure chiave apparentemente non rilevanti

1°II Dirigente Scolastico

- *E' una figura centrale per i processi d'integrazione, anche se non è citata nelle norme*
- ***Il suo primo compito è creare le condizioni** perché quanto previsto dalle leggi sia effettivamente realizzato **e vigilare sulla attuazione** di quanto programmato*
- *Può avere anche un ruolo di promozione nei confronti di tutte le componenti, scolastiche e non, per la costruzione di un clima accogliente e integrante*

2° Il collaboratore scolastico

E' una figura che ha sempre avuto nella scuola italiana una forte valenza positiva

Collabora alla costruzione di un ambiente educativo accogliente e stimolante per la maturazione delle autonomie personali e della comunicazione

*Può dichiarare **la propria disponibilità anche per le funzioni assistenziali di base** (CM. 3390/2001), *per le quali partecipa a momenti formativi e riceve un compenso accessorio**

***Va coinvolto nella progettazione** per il ruolo prezioso che può svolgere *in vari contesti scolastici.**

3° L'assistente per l'integrazione

- *La figura è prevista da varie norme (DPR 616/77, DPR 347/83, Legge 104/92), è fornita attualmente gratuitamente dagli Enti locali, Comuni e Province, su richiesta delle famiglie e/o delle scuole sulla base della certificazione degli operatori sanitari*
- *in specifico, in Lombardia, la Provincia fornisce assistenza per gli alunni non vedenti e non udenti per tutti gli ordini di scuola*
- *viene definita in vari modi: educatore, assistente per l'autonomia, assistente per la comunicazione, operatore per l'integrazione...*

Il servizio di assistenza alla comunicazione

La figura dell'educatore con funzione di assistenza alla comunicazione ha assunto nel tempo caratteristiche molto diversificate a seconda dei compiti istituzionali assegnati in rapporto a una situazione relazionale con problemi eterogenei:
aveva ed ha contatti con bambini, insegnanti, adulti familiari, specialisti.

L'assistente alla comunicazione

si è strutturata, è richiesta, agisce ma non ha ancora un riconoscimento formale del suo lavoro!

Il compito, genericamente definito di “assistenza alla comunicazione”, ha reso difficile l’identificazione e l’articolazione di questo ruolo

le definizioni elencano “ciò che non è” e “ciò che non fa” piuttosto che dire “chi è” e “ciò che fa”

Occorre riconoscere che il contributo di questa figura è stato rilevante pur nelle diversità

- *del loro reperimento*
- *della loro formazione*
- *del tempo a disposizione*
- *senza garanzia di continuità*

Caratteristiche:

- *profilo professionale complesso*
- *figura "al crocevia" di molti rapporti*
- *sta con i ragazzi disabili per molto tempo*
- *ha compiti non sempre chiari (la norma non li specifica bene)*
- *può verificarsi un rapporto conflittuale con il mondo della scuola*

*Le forme di utilizzo sono legate alle **attese** espresse spesso con obiettivi diversi:*

Nella scuola

- *si chiede all'assistente alla comunicazione di supplire alla carenza di insegnanti di sostegno per assumersi funzioni analoghe all'insegnante specializzato,*
- *oppure in assenza di competenze in merito alla disabilità uditiva da parte dei docenti viene considerato l'esperto di mediazione sulle problematiche poste dalla sordità*
- *in presenza di sordi segnanti, che conoscono quindi la LIS, (e se l'assistente conosce la LIS) gli /le si chiede di assumersi l'incarico di fare l'interprete.*
- *ci sono, poi, fortunatamente delle esperienze bellissime di buone pratiche nelle quali l'assistente e' coinvolto ed estremamente corresponsabilizzato nella programmazione e nella individuazione dei compiti che si intersecano e che si inglobano gli uni con gli altri.*

Nella famiglia

- *nei casi di buona collaborazione e' direttamente coinvolto come figura di riferimento esterno nello sviluppo del senso di sé del bambino, della sua autonomia, del suo percorso, della sua comunicazione, sia nel tempo libero che nell'uso dei mezzi, etc.: c'è, quindi, una intesa con esperienze molto positive in tal senso.*
- *in accordo con i centri di riabilitazione affianca la famiglia in compiti riabilitativi, in questo caso c'è il rischio di una delega e di una responsabilità inappropriata; comunque questo varia da situazione a situazione: sarà una attenzione da sviluppare all'interno dei centri.*
- *talvolta e' stato utilizzato pure come baby-sitter e in alcuni casi mandati a fare la spesa (però questi sono casi limite!)*

La complessità dei contesti e delle problematiche richiede:

- *Percorsi di progettazione*
- *Momenti di presa in carico e attivazione del servizio*
- *Verifica e valutazione finale*

Vedi L. 104/'92



*20/3/2008 – Intesa Stato-Regioni
per l'accoglienza scolastica e presa in carico
degli alunni con disabilità*

*La Conferenza Stato-Regioni ha espresso il parere favorevole
al testo di un decreto interministeriale, Pubblica Istruzione-
Salute sui nuovi criteri di presa in carico per l'integrazione
scolastica*

*Il decreto è "finalizzato a stabilire modalità e criteri"
per il coordinamento di tutti gli interventi delle diverse
pubbliche istituzioni coinvolte, le quali "si impegnano
a realizzare gli interventi di seguito descritti,
prevedendo anche modalità di valutazione e
monitoraggio"*

L'art. 1 prevede che

*la presa incarico del progetto d'integrazione si realizza tramite **ACCORDI DI PROGRAMMA REGIONALI, PROVINCIALI, E TERRITORIALI***

L'art. 2 riguarda

*la **CERTIFICAZIONE** delle disabilità e la valutazione delle capacità e potenzialità su cui intervenire*

*descrive finalità e modalità di effettuazione della **DIAGNOSI FUNZIONALE**, introducendo l'abolizione del profilo dinamico funzionale, assorbito nella diagnosi funzionale in quanto la DF viene redatta per l'individuazione delle professionalità e le risorse necessarie , anche con la presenza di un esperto di didattica speciale e la famiglia (sulla base dei criteri ICF dell'OMS)*

L'art. 3 concerne

il PEI, Piano Educativo Individualizzato alla cui formulazione deve partecipare "l'intero Consiglio di classe": è il progetto di integrazione scolastica ed extrascolastica dell'alunno

Il PEI riguarda gli interventi didattici, di riabilitazione e di socializzazione, formulati anche dalla famiglia, dagli operatori dell'ASL e degli Enti Locali con l'indicazione di tutte le risorse necessarie (ore di sostegno, ore di assistenza per l'autonomia e la comunicazione e, se dovuta l'assistenza igienica

il Piano degli studi personalizzato è predisposto, sulla base delle indicazioni del PEI, esclusivamente da tutti i docenti del consiglio di classe (come previsto dall'art.41 del D.M. 331/98)

Si precisa che **il PEI** :

- *deve essere “aggiornato all’inizio di ogni anno”*
- *nell’ultimo anno di ciascun ciclo di scuola il Dirigente deve concordare col Dirigente della nuova scuola scelta dall’alunno la continuità della presa in carico del progetto di integrazione*
- *nell’ultimo anno della scuola sec. di 1° grado deve essere avviato un periodo di orientamento alla scelta di un Ist. di scuola superiore e*
- *all’ultimo anno di sc. Sec. è necessario che il Dirigente prenda accordi con i servizi del territorio nel quadro dei servizi predisposti nei piani di zona*

L'art. 4 concerne

- *Le procedure di indicazione, proposta e individuazione delle risorse.*
- *Il **Gruppo di Lavoro di Istituto** (art. 15 L. 104/92) propone all'Uff. Scol. Prov. e agli Enti Locali presenti nel Piano di zona la richiesta delle risorse necessarie interne ed esterne alla scuola.*

L'art. 5 riguarda

- *l'assegnazione dei docenti specializzati per il sostegno*
- *Novità: il contingente assegnato dall'USR ad ogni provincia viene assegnato a ciascun ambito territoriale coincidente con l'ambito del piano di zona*
- *e incardinati come sede a singole scuole-polo, a seconda della specificità di tipologie diverse di disabilità (da esse i docenti vengono di anno in anno assegnati alle diverse scuole della zona frequentate dagli alunni disabili)*

*In attesa del decreto interministeriale Pubbl.Istr.-Tesoro è possibile **l'Accordo di programma***

- *E' uno strumento per coordinare le azioni dei diversi soggetti istituzionali che si occupano dell'integrazione dei disabili (Enti locali, ASL e AO, scuola)*
- *E' previsto dalla Legge 104/92, art. 13 e normato dal D.I. del 9/7/1992; può avere un ambito regionale, provinciale, comunale*
- *Non è una semplice intesa, ma un contratto di diritto pubblico: gli accordi presi vanno realizzati*
- *Non è presente in tutte le realtà, ci possono essere forme più blande di accordo, quali i **protocolli d'intesa***

Esempio n. 1

INTESA INTERISTITUZIONALE PROVINCIALE

Milano 16 febbraio 2005

TRA

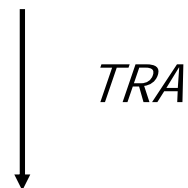
*CENTRO SERVIZI AMMINISTRATIVI DI MILANO,
PROVINCIA DI MILANO, ASL MILANO 2,
AZIENDA OSPEDALIERA DI MELEGNANO E COMUNI
DELLA ASL MI2*

PER

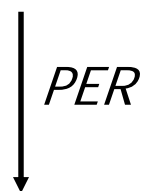
*L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA E FORMATIVA DEGLI
ALLIEVI IN SITUAZIONE DI HANDICAP DI MILANO E
PROVINCIA*

Esempio n.2

PROTOCOLLO D'INTESA



*i 29 Comuni (tramite il consorzio Offerta Sociale),
le 27 Istituzioni Scolastiche
del Vimercatese - Trezzese
e la Cooperativa Sociale Aeris*



*Servizio di assistenza alla comunicazione
per alunni con disabilità sensoriale*

E dopo la scuola?

L'orizzonte non può essere circoscritto alla scuola occorre guardare il più in là possibile, nel futuro, nelle dimensioni dell'essere adulto, con i vari ruoli sociali

L'alunno disabile sarà in grado di autoprogettarsi?

Occorre "pensare" in prospettiva futura per un

PROGETTO DI VITA

*la famiglia, il ragazzo, gli insegnanti, gli operatori sociali
insieme*

Dal PEI al progetto di vita...

*La progettazione dell'intervento didattico esce
dall'ambito scolastico e coinvolge l'intero
ecosistema educativo*

Nell'ambito delle relazioni e del sistema sociale:

LA FAMIGLIA

*(LA CONOSCENZA DELLA SITUAZIONE FAMILIARE
E' IMPORTANTE PER CREARE UN COLLEGAMENTO
FORTE E COLLABORATIVO)*

*E' fondamentale conoscere come
la famiglia si pone rispetto a:*

- *lo sviluppo dell'autonomia del figlio*
- *quali obiettivi privilegia*
- *quale progetto di vita sta elaborando (o se sta evitando questo compito carico di ansia)*
- *ecc.*

*Sono fattori importanti da valutare perché
hanno un impatto sia sull'**apprendimento**, sia per
l'**autostima** generale e di conseguenza con
l'**equilibrio** e il **benessere psicologico** dell'alunno*

PROGETTO DI VITA

Un buon Piano Educativo Individualizzato deve sfociare in un "progetto di vita", ossia permettere di pensare l'allievo non solo in quanto tale, ma appartenente a contesti di vita diversi dalla scuola (e non ristretti alla sola famiglia) Deve permettere un pensiero sull'allievo come persona che può crescere , che può nella sua disabilità, diventare adulto

*Per **gli insegnanti** dovrebbe essere più facile che per i familiari elaborare un Progetto di vita, perché sanno analizzare una competenza richiesta da un contesto in una serie di abilità, sanno costruire gradualmente percorsi di apprendimento di queste abilità, sanno realizzare modalità di insegnamento-apprendimento orientate ai contesti e vissute direttamente nella realtà.*

Ma è' importante tener presente che:

*Tutti gli interventi operati dalle istituzioni sono **sussidiari** alla famiglia:*

- *hanno una competenza attribuita per un determinato compito, e per un tempo limitato*
- ***la famiglia è il perno** che può rendere proficuo ogni intervento aggiunto e rendere efficaci i risultati*

Occorre avere uno sguardo "allargato"

Servono servizi continuativi che accompagnino la famiglia, che l'aiutino a far leva sui bisogni di

*-autonomia del figlio
-assunzione di compiti che implicino la sua
responsabilità*

ingredienti per la costruzione della stima di sé

Pensami adulto! Come diceva **Mario Tortello**

riflessioni da un'esperienza

*L'EDUCATORE CON FUNZIONI DI ASSISTENTE
ALLA COMUNICAZIONE*

Iniziativa della Provincia di Milano

*Sperimentazione tra il 2005 e il 2010 in
5 territori tra il nord e il sud della provincia*

Incarico ad Aforisma per:

- ***formazione*** degli assistenti alla comunicazione di alunni sordi di diversi ordini di scuola
- ***monitoraggio*** della loro attività in incontri periodici con referente esperta di Aforisma

Accordo con i Comuni dei territori:

- ***assunzione*** (a tempo determinato), tramite cooperative, degli assistenti alla comunicazione

(un passo avanti!)

Analisi della situazione pregressa

MACRODEBOLEZZE DEL SISTEMA:

- 1. Problemi delle famiglie (sociali, psicologici, economici):***
 - difficoltà ad integrare gli interventi del riabilitatore con quelli peculiari della scuola*
 - risorse economiche concesse dalla Provincia da rivedere.*

- 2. Problemi della scuola:***
 - docenti curricolari poco preparati ai problemi posti dalla disabilità sensoriale*
 - docenti di sostegno non sempre con competenza specifica sul piano della sordità*

Seminario organizzato da Aforisma con il patrocinio della Provincia di Milano e del MIUR-ANSAS-Lombardia

" Il profilo professionale dell'assistente alla comunicazione"

Milano 5 giugno 2010

Interventi: *" Proposte per un profilo professionale dell'assistente.."*

(relatori: I.Buzzi Menegoi, A. Fumagalli, C. Casaschi)

"Formazione e competenze delle figure educative" (relatore: L. D'Alonzo)

Il nostro lavoro ha considerato tre aspetti

- *il contesto attuale in cui si svolge l'attività del servizio di assistenza alla comunicazione*
- *organizzazione e percorsi di progettazione del servizio da prevedere*
- *linee guida per un piano di formazione*

Un po' di storia

Negli anni 70

Legge 104 / 92

*Relazione della
Commissione Falcucci /75*

D.L. 112 /98

Legge 517 /77

Legge 328 /2000

Negli anni 70

*Nuove norme a favore dei
mutilati ed invalidi civili*

L. 118/71

gli invalidi civili

affetti da minorazioni

contenuti

*assistenza economica, sanitaria, sociale, scolastica,
professionale, inserimento lavorativo, barriere
architettoniche*

pur con i suoi limiti, può essere considerata la prima tappa
di un difficoltoso cammino che ancora non può dirsi concluso.

Scuola "Giulio Tarra" specializzata per otologopatici

Inizia nel 1970 un graduale processo di integrazione con graduale trasferimento degli alunni sordi dalla scuola speciale alle scuole normali nel quartiere di vita dell'alunno. Il progetto era sostenuto da un iniziale accordo verbale con il Provveditore agli Studi, ma presto istituzionalmente riconosciuto

L'allora direttore G.Roda chiese alla Provincia che i fondi previsti (dal 1934) per le rette in Istituti fossero indirizzati in un'ottica di integrazione per sostenere gli alunni inseriti in tempi pomeridiani, come supporto allo studio

Nascono le prime esperienze di assistenza alla comunicazione

In questo nuovo assetto ebbe un ruolo

*il **Policlinico***

istituisce

Scuola per la Formazione degli Ortofonisti

*utilizza l'opportunità
per*

- favorire il tirocinio degli aspiranti ortofonisti*
- garantire una continuità degli interventi riabilitativi in ambito domiciliare*

I contributi della Scuola Tarra e del Policlinico

*caratterizzano negli anni '70
all'interno della provincia milanese*

l'opzione oralista

come scelta privilegiata per:

l'educazione dell'alunno sordo

e

il recupero ortofonico

*Relazione della
Commissione Falcucci /75*

*RELAZIONE CONCLUSIVA DELLA COMMISSIONE FALCUCCI
CONCERNENTE I PROBLEMI SCOLASTICI DEGLI ALUNNI
HANDICAPPATI* **1975**

PROTOTIPO DI SCUOLA PER L'INTEGRAZIONE

“Progetto educativo: un nuovo modo di essere della scuola postula il superamento del concetto dell'unicità del rapporto insegnante-classe con l'attribuzione, ad un gruppo di insegnanti interagenti, della responsabilità globale verso un gruppo di alunni, con la conseguente necessità di programmare, attuare e verificare il progetto educativo, in associazione con gli specialisti. ...”

“... Docenti - La possibilità di realizzazione di un nuovo modo di essere della scuola è legata alla preparazione e all’aggiornamento permanente degli insegnanti. ...

..._L’aggiornamento permanente dei docenti, dei direttori didattici e dei presidi costituisce un punto qualificante di tutta la politica scolastica ...”

“... Ciò rende necessario che l’azione dei docenti sia integrata da altri operatori che possano offrire l’apporto di specifiche competenze. ...”

... Condizione essenziale è che tutti gli operatori, docenti e specialisti, lavorino in équipe per l’attuazione dei fini indicati, ...”

Legge 517 /77

La **Legge 517/'77** introduce **innovazioni** nell'organizzazione e nella programmazione scolastica attraverso ***forme particolari di sostegno***

Accogliendo gli indirizzi dati dal Documento della Commissione Ministeriale presieduta dall'on.**Falcucci** (1975) pone l'accento su: *strumenti, metodi, risorse alternative a un modello tradizionale pedagogico superato e sostiene le finalità dell'integrazione*



C.M. 199/'79 documento a carattere pedagogico per il corretto coinvolgimento dell'ins. di sostegno e la presenza dei genitori per l'utilizzo delle risorse date dall'Ente locale

Legge 104 / 92

Legge-quadro 104/'92 definisce meglio le finalità dell'integrazione e detta le norme legislative per la sua realizzazione



L'INTEGRAZIONE NON E' UNA MERA POSSIBILITA'

MA UN DIRITTO SOGGETTIVO PERFETTO

AI SENSI DEGLI ARTT.12,13 e 14

Accordi di programma

L104/'92 (art 13 comma a)

... (gli) accordi di programma sono finalizzati alla predisposizione, attuazione e verifica congiunta di progetti educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché a forme di integrazione tra attività scolastiche e attività integrative extrascolastiche.

E' uno strumento per coordinare le azioni dei diversi soggetti istituzionali per l'integrazione dei disabili (Enti locali, ASL, scuola). Può avere un ambito regionale, provinciale, comunale

D.L. 112 /98

D.L.n.112 del 31/3/ 1998

" Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli Enti locali in attuazione del capo I della L.n.59 del 15 marzo 1997

Finalità: reinvestire sulle comunità locali per presidiare i processi educativi

Legge 328 /2000

*Legge n.328 del 2000 (detta legge Turco)
“Legge quadro per la realizzazione del sistema
integrato di interventi e servizi sociali”*

*Finalità: responsabilizzare l'Ente locale alla
tenuta di una progettualità condivisa tra le
istituzioni responsabili*

Domande aperte

- *Quale ruolo deve avere l'assistente alla comunicazione?*
- *Quale organizzazione del servizio?*
- *Quale formazione?*

Proposta

Individuazione di esperienze di buone prassi nei singoli territori:

- ✓ *Accordi di programma*
- ✓ *Protocolli d'intesa*
- ✓ *Esperienze di integrazione in rete*
- ✓ *Esperienze positive di inclusione scolastica*
- ✓

BIBLIOGRAFIA per approfondimenti:

- J. Novak *“L'apprendimento significativo”* Ed. Erickson, 2001
- D.Ianes, F.Celi, S.Cramerotti *“IL Piano educativo individualizzato. Progetto di vita”* Ed. Erickson,TR, 2003
- P.Bosio, I. Menegoi Buzzi *“Scuola e diversità in Europa”* Franco Angeli/IRRE-Lombardia, MI, 2005
- I. Menegoi Buzzi (a cura di) *“Uguali nella diversità. Tutti sullo stesso sentiero, ognuno con il proprio passo”*
Franco Angeli,MI, 1999
- M. Pavone (a cura di) *“Famiglia e progetto di vita”*
Ed. Erickson, TR, 2009